Massimario di giurisprudenza penale

(a cura di PATRIZIA MAZZA)

Cass. Sez. III 17 giugno 2025, n. 22632 - Ramacci, pres.; Galanti, est.; Monferini, P.M. (conf.) - P.M. in proc. Majid, ric. (*Cassa con rinvio Trib. Trieste 25 giugno 2024*)

Produzione, commercio e consumo - Prodotti alimentari - Detenzione di alimenti in cattivo stato di conservazione all'interno dei locali di un pubblico esercizio - Violazione di cui all'art. 5, lett. b), legge n. 283 del 1962 - Condizioni.

Il fine primario della normativa in materia di alimenti (il c.d. «bene-fine») è la tutela della «salute pubblica», in relazione al quale la violazione di cui all'art. 5, lett. b), legge n. 283 del 1962 si pone come reato di pericolo presunto; essa si ottiene attraverso la tutela della «sicurezza alimentare» (c.d. «bene-mezzo», o bene «strumentale»), a presidio della quale è posta, a carico di coloro che intervengono professionalmente in tutta la filiera alimentare (produzione, distribuzione e vendita), una serie di obblighi tali da garantire la sussistenza dei requisiti di igiene, in relazione al quale la violazione di cui sopra si pone come reato di danno. La presenza di alimenti in cattivo stato di conservazione all'interno del complesso dell'esercizio commerciale viola l'affidamento del consumatore a che il prodotto giunga al consumo con le cure igieniche imposte dalla sua natura, cui corrisponde, sul versante del soggetto attivo del reato, una posizione di garanzia circa la sussistenza, in tutta la filiera alimentare, dei requisiti di igiene, e ciò indipendentemente dalla concreta messa in vendita dell'alimento (1).

(1) Relativamente alla portata dell'art. 5, lett. b), della legge 30 aprile 1962, n. 283, che «persegue un autonomo fine di benessere, consistente nell'assicurare una protezione immediata all'interesse del consumatore a che il prodotto giunga al consumo con le cure igieniche imposte dalla sua natura» e che identifica il bene tutelato dalla norma ne «l'interesse del consumatore a che l'alimento sia ben mantenuto prima di essere ulteriormente lavorato o utilizzato nella produzione, venduto, preparato o somministrato per il consumo», cfr. Cass. Sez. III 12 maggio 2020, n. 14549, Di Lecce, rv. 278.775, in *Studium juris*, 2021, 1, 90, e in *Riv. trim. dir. pen. economia*, 2021, 1-2, 408.

*

Cass. Sez. III 16 giugno 2025, n. 22459 - Ramacci, pres.; Aceto, est.; Pedicini, P.M. (conf.) - Varesano, ric. (*Dichiara inammissibile App. Bari 30 ottobre 2023*)

Sanità pubblica - Gestione irregolare di rifiuti pericolosi e non pericolosi (veicoli fuori uso) - Abusività della condotta

Con specifico riferimento al delitto di cui all'art. 452 quaterdecies c.p., il requisito della abusività deve essere interpretato in stretta connessione con gli altri elementi tipici della fattispecie, quali la reiterazione della condotta illecita e il dolo specifico d'ingiusto profitto. Ne consegue che la mancanza delle autorizzazioni non costituisce requisito essenziale per la configurazione del delitto che, da un lato, può sussistere anche quando la concreta gestione dei rifiuti risulti totalmente difforme dall'attività autorizzata, dall'altro, può risultare insussistente, quando la carenza dell'autorizzazione assuma rilievo puramente formale e non sia causalmente collegata agli altri elementi costitutivi del traffico (1).

(1) In senso conforme, Cass. Sez. III 4 novembre 2013, n. 44449, Ghidoli, rv. 258.326, in *Ragusan*, 2014, 361/362, 129.

*

Cass. Sez. III 13 giugno 2025, n. 22294 - Ramacci, pres.; Gentili, est.; Pedicini, P.M. (diff.) - El Khaouad, ric. (*Cassa con rinvio App. Torino 3 maggio 2024*)

Animali - Abbattimento rituale - Pratica religiosa propria del credo islamico .

Sebbene l'abbattimento di animali (nella fattispecie, 6 montoni) corrisponda ad una legittima pratica religiosa propria del credo islamico, se eseguito senza il previo stordimento delle bestie interessate ed in un locale non avente le caratteristiche proprie della struttura denominabile «macello» integra l'elemento oggettivo del reato di cui all'art. 544 bis c.p. (1).

(1) Relativamente all'art. 4, par. 4, del regolamento CE n. 1099/2009, ed alla previsione secondo la quale il principio del previo stordimento non si applica agli animali sottoposti a particolari metodi di macellazione prescritti da riti religiosi, a condizione che la macellazione abbia luogo in un macello, cfr. Corte giustizia Unione europea, Grande Sez. 17 dicembre 2020, in causa C-336/19, *Centraal Israëlitisch Consistorie van België c. Vlaamse Regering*, in *Foro amm.*, 2020, 12, 2243.

*

Cass. Sez. III 12 giugno 2025, n. 22081 - Ramacci, pres.; Galanti, est.; Monferini, P.M. (conf.) - Sofia, ric. (*Dichiara inammissibile Trib. Catania 8 luglio 2024*)

Sanità pubblica - Rifiuti - Abbandono dei rifiuti urbani al di fuori dagli appositi contenitori.

L'abbandono dei rifiuti urbani al di fuori dagli appositi contenitori è vietato e sussiste l'onere, per le imprese addette alla raccolta dei rifiuti, di controllare la corretta attività di smaltimento rivolgendosi ad altro luogo di conferimento nel caso in cui siano saturi i contenitori ai quali vengano destinati i rifiuti. In caso di inottemperanza, si verifica una ipotesi di abbandono incontrollato di rifiuti (1).

(1) In senso conforme, Cass. Sez. III 3 marzo 2010 (ud. 25 novembre 2009), n. 8275, Ricci, non massimata.

*

Cass. Sez. III 12 giugno 2025, n. 22077 - Ramacci, pres.; Bucca, est.; Di Nardo, P.M. (parz. diff.) - Goddi, ric. (*Conferma App. Firenze 19 settembre 2023*)

Sanità pubblica - Rifiuti - Reato di illecita combustione.

Il reato di combustione illecita di rifiuti di cui all'art. 256 bis del d.lgs. n. 152 del 2006 si configura con l'appicare il fuoco a rifiuti abbandonati, ovvero depositati in maniera incontrollata, non essendo richiesto, per l'integrazione del reato, la dimostrazione del danno all'ambiente e il pericolo per la pubblica incolumità. Inconferente è poi il confronto con l'art. 423, comma 2 c.p., risultando non equiparabile il dato normativo. L'incendio, che connota la fattispecie incriminatrice richiamata, richiede un evento di vaste proporzioni, con fiamme divoratrici che si propagano con potenza distruttrice, sì da porre in pericolo l'incolumità di un numero indeterminato di persone. La norma speciale è, invece, incentrata sulla sola presa delle fiamme sui rifiuti indipendentemente dal quantitativo e dal rischio di propagazione anche solo potenziale del fenomeno (1).

(1) Sulla distinzione tra il reato di combustione illecita di rifiuti, previsto dall'art. 256 bis, d.lgs. n. 152 del 2006, e la fattispecie di cui all'art. 6, d.l. n. 172 del 2008, cfr. Cass. Sez. III 18 aprile 2019, n. 17069, Galati, rv. 275.905.

*

Cass. Sez. III 14 maggio 2025, n. 18131 - Sarno, pres.; Liberati, est.; Pratola, P.M. (parz. diff.) - Di Lucia ed a., ric. (*Dichiara inammissibile Trib. Milano 21 giugno 2021*)

Sanità pubblica - Struttura unitaria del delitto di attività organizzate per il traffico illecito di rifiuti

Il delitto di attività organizzate per il traffico illecito di rifiuti di cui all'art. 452 quaterdecies c.p. ha struttura unitaria, che non richiede che ciascun concorrente partecipi a ogni condotta di gestione illecita, essendo sufficiente, per poter ravvisare il concorso nell'unico reato abituale, la consapevolezza del legame esistente tra la condotta del singolo e quella degli altri concorrenti, collegate tra loro da un nesso di abitudine e dalla strumentalità alla gestione abusiva di ingenti quantitativi di rifiuti, oltre che dal fine di profitto (1).

(1) In senso conforme, Cass. Sez. III 25 gennaio 2022 (ud. 18 novembre 2021), n. 2842, Natale, rv. 282.697, in *Riv. trim. dir. pen. economia*, 2022, 3-4, 756; in *Ambiente e sviluppo*, 2022, 3, 200; Sez. III 19 settembre 2024, n. 35108, Benincaso, rv. 286.899.

*

Cass. Sez. III 28 aprile 2025, n. 16088 (c.c.) - Ramacci, pres.; Aceto, est.; Fimiani, A.G. (conf.) - Marino, ric. (*Dichiara inammissibile Trib. Cosenza 19 settembre 2024*)

Sanità pubblica - Rifiuti - Sequestro del mezzo di trasporto del terzo estraneo al reato utilizzato per l'illecita raccolta e il trasporto di rifiuti non pericolosi in assenza di iscrizione all'albo nazionale dei gestori ambientali e senza alcuna documentazione.

Nel caso di sequestro preventivo finalizzato alla confisca obbligatoria del veicolo utilizzato per il trasporto illecito di rifiuti, il terzo proprietario del mezzo, che sia effettivamente estraneo al reato (non avendo partecipato alla commissione dell'illecito ovvero ai profitti che ne sono derivati), è legittimato esclusivamente a dimostrare la sua buona fede, ovvero che l'uso illecito della res gli era ignoto e non collegabile ad un suo comportamento negligente. Il terzo estraneo, così individuato, non può interloquire sulla sussistenza del fatto-reato a lui non addebitato (1).

(1) In senso conforme, Cass. Sez. III 24 marzo 2016 (ud. 2 dicembre 2015), n. 12473, Liguori, rv. 266.482, in *Ambiente e sviluppo*, 2016, 5, 360; Sez. III 5 maggio 2015, n. 18515, Ruggeri, rv. 263.772, in *Ambiente e sviluppo*, 2015, 8-9, 525, e in *Ragusan*, 2016, 385-386, 113.

*

Cass. Sez. III 9 aprile 2025, n. 13826 - Ramacci, pres.; Macrì, est.; Riccardi, P.M. (conf.) - Calandini, ric. (*Dichiara inammissibile Trib. Benevento 22 marzo 2024*)

Produzione, commercio e consumo - Detenzione per la vendita di alimenti in cattivo stato di conservazione insudiciati e in stato di alterazione.

Il reato dell'art. 5, lett. b) e d), legge n. 283 del 1962 tutela il cosiddetto ordine alimentare e prescinde dalla specifica produzione di un danno alla salute per cui basta il pericolo di un danno o il deterioramento dell'alimento, perché è necessario che il prodotto giunga al consumo con le garanzie igieniche imposte dalla sua natura. Integra il reato anche l'assenza di tracciabilità dei prodotti ovvero il mancato rispetto delle prescrizioni normative o delle regole di comune esperienza (1).

(1) In senso conforme, Cass. Sez. III 12 ottobre 2015, n. 40772, Torcetta, rv. 264.990, in *Quotidiano Giuridico*, 2015; Sez. III 20 luglio 2016, n. 31035, Greco, rv. 267.378; Sez. III 29 aprile 2021, n. 16347, Tagliavia, rv. 281.034, in *Studium juris*, 2021, 12, 1549.

*

Cass. Sez. III 7 aprile 2025, n. 13282 - Ramacci, pres.; Scarcella, est.; Pedicini, P.M. (conf.) - Ric. Ndaw, ric. (*Dichiara inammissibile Trib Cagliari 5 aprile 2024*)

Sanità pubblica - Rifiuti - Gestione di rifiuti in assenza di autorizzazione - Veicoli fuori uso quali rifiuti pericolosi.

I veicoli fuori uso sono classificati come rifiuti pericolosi (codice CER/EER 160104) sia ai sensi del d. lgs. n. 22 del 1997 che del vigente d. lgs. n. 152 del 2006, allorché non siano stati bonificati mediante l'eliminazione dei materiali inquinanti. Peraltro, vanno qualificati come veicoli fuori uso e pertanto rifiuti, ai sensi dell'art. 3, comma 1, lett. b), del d. lgs. 24 giugno 2003, n. 209, i veicoli a fine vita, indipendentemente dal fatto che gli stessi siano ancora muniti di targa, di cui il detentore si sia disfatto ovvero abbia deciso o abbia l'obbligo di disfarsi. Inoltre, affinché un veicolo dismesso possa considerarsi rifiuto pericoloso è necessario non solo che esso sia fuori uso, ma anche che contenga liquidi o altre componenti pericolose, perché altrimenti esso rientra nella categoria classificata con il codice CER/EER 16.01.06. In generale, un autoveicolo contiene elementi e sostanze liquide necessari al suo funzionamento (ad es. combustibile, batteria, olio motore, liquidi refrigeranti), la cui rimozione viene effettuata tramite operazioni complesse che comportano anche l'impiego di particolari attrezzature per lo smontaggio e che richiedono competenze tecniche specifiche. Una volta rimossi, i liquidi e le componenti non più utilizzabili dovranno essere gestiti come rifiuti (1).

(1) In senso conforme, Cass. Sez. III 16 marzo 2015, n. 11030, Andreoni, rv. 263.248, in *Ambiente e sviluppo*, 2015, 7, 464; Sez. III 27 luglio 2011, n. 29973, Rigotti, rv. 251.020, in *Foro it.*, 2012, 2, 2, 86, e in *Ambiente e sviluppo*, 2012, 1, 77.

*

Cass. Sez. III 2 aprile 2025, n. 12667 - Ramacci, pres.; Noviello, est.; Insalata, ric. (*Dichiara inammissibile Trib. Forlì 8 novembre 2023*)

Sanità pubblica - Rifiuti - Trasporto illecito.

Ai fini della configurabilità del reato previsto dall'art. 256 del d.lgs. 3 aprile 2006, n. 152, il carattere non occasionale della condotta di trasporto illecito di rifiuti può essere desunto anche da indici sintomatici, quali la provenienza del rifiuto da una attività imprenditoriale esercitata da chi effettua o dispone l'abusiva gestione, la eterogeneità dei rifiuti gestiti, la loro quantità, le caratteristiche del rifiuto indicative di precedenti attività preliminari di prelievo, raggruppamento, cernita, deposito (2).

(1) in senso conforme, Cass. Sez. III 25 luglio 2017, n. 36819, Ricevuti, rv. 270.995, in *Ambiente e sviluppo*, 2017, 10, 668.

*

Cass. Sez. III 1° aprile 2025, n. 12514 - Ramacci, pres.; Noviello, est.; Fimiani, P.M. (parz. diff.) - Du.Br. ed a., ric. (*Cassa in parte con rinvio App. Roma 27 marzo 2024*)

Ambiente - Inquinamento ambientale - Prova del danno - Condotte riparatorie.

L'art. 452 bis c.p. individua un reato di danno, la cui prova non richiede l'espletamento di accertamenti tecnici, essendo sufficiente il riscontro empirico delle conseguenze negative della condotta. L'attenuante del ravvedimento operoso può essere integrata solo da condotte riparatorie che si siano tradotte in un concreto aiuto all'ambiente (1).

(1) Relativamente al delitto di inquinamento ambientale, di cui all'art. 452 bis c.p., ed alle condotte di «deterioramento» e «compromissione», cfr. Cass. Sez. III 6 luglio 2017, n. 52436, Campione, rv. 272.842, in *Ambiente e sviluppo*, 2018, 1, 32, e in *Quotidiano Giuridico*, 2017.